

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
151114SAP_GP1.pdf	14/11/2015	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Bambino Fonte individuale Frasi ipotetiche Giudizio Imputazione Potere

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

**14 NOVEMBRE 2015
PROLUSIONE¹**

Testi di riferimento

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Maria Gabriella Pediconi

Anche la mia sarà appena una dichiarazione di tema di interesse.

Però parto da una cosa che ha detto Mariella Contri, e cioè che un bambino dice una frase quando dice una frase ipotetica.

Maria Delia Contri

In ultima analisi la struttura della frase è ipotetica.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Maria Gabriella Pediconi

Tu dici che la struttura della frase è ipotetica, ma anche dire “grazie” compie la struttura ipotetica, perché la frase imputativa è il compimento della frase strutturata come frase ipotetica. Il giudizio è il compimento della struttura ipotetica.

Questo c’entra con il tema sul quale sto lavorando che è il potere riuscito, il potere in quanto potere riuscito.

Mi propongo di individuare le condizioni della produzione del potere a fonte individuale per mezzo dell’analisi di esempi di riuscita del potere, esempi che in quanto analizzati possono mostrare luci e ombre.

Trovo molto utile quello che ha detto Giacomo Contri questa mattina e cioè che il potere dell’imprenditore è un potere che riesce e noi possiamo dire che l’imprenditore è tale, e quindi che può, in quanto è riuscito.

Questa mattina, mentre facevo colazione, ho saputo di quello che è successo a Parigi; di questo lavoro che intendo fare fa parte anche individuare quello che è successo a Parigi come una non riuscita: un attacco, se riuscito, è attacco riuscito a che cosa? Al pensiero che quello sia il potere. Quindi, ci vogliono far pensare che quello sia un potere, o meglio, quell’attacco riuscirebbe se riuscissero a farci pensare che quello è il potere, che quella è una manifestazione del potere.

Mi è tornato in mente un ritaglio di giornale che non so più nemmeno dove ho preso: era una vignetta di *Repubblica*, penso che sia di Bucchi, ma anche di questo non sono certa. Mi è tornato in mente il contenuto di questa vignetta che considero un contenuto riuscito.

Ve la descrivo, immaginate: ci sono i due faccioni e uno dice all’altro: “Ma come possiamo combattere il terrorismo?” – l’ho proprio lì, è sempre sulla mia scrivania – e l’altro risponde: “Cominciamo a chiamarlo cretinismo”. Questa è una battuta riuscita perché riposiziona l’intelletto togliendo il terrore e mettendoci un giudizio: sono cretini.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright